

ESPERIMENTI DANTESCHI 2008

Introduzione canti X-XI Inferno

a cura di Gabriele Grava

Buonasera a tutti,

siamo giunti alla quinta conferenza di questo ciclo di Esperimenti Danteschi e abbiamo chiesto oggi al prof. Carlo Sini di aiutarci a leggere il X e XI canto dell'*Inferno*.

Sono canti questi di una densità unica, che ci invitano, con la loro dinamicità narrativa e stilistica, a prendere parte personalmente al cammino di Dante. Il poeta infatti, con tecniche che oggi chiameremmo modernamente cinematografiche, proietta il lettore nella dimensione realistica del sesto cerchio, dove i dialoghi tra Dante e gli eretici Farinata e Cavalcante si sovrappongono violentemente. A questa dinamicità si contrappone l'andamento didascalico dell'XI canto, nel quale è Virgilio a prendere parola al fine di illustrare a Dante l'ordine intrinseco alla struttura infernale.

Allo stesso modo, potente risalta il contrasto tra la possibilità per Dante di compiere il suo *itinerarium*, e la terribile immobilità dei dannati.

Il professor Took, che settimana scorsa ci ha fatto entrare nella città infernale, ci diceva: "l'anima nella sua rimozione [vale a dire, aggiungo io, nel rifiutare il viaggio verso Dio e quindi verso la conoscenza di sé, verso il proprio compimento] si riconosce nella mancanza di direzione": sembrerebbe questa una descrizione perfetta per il magnanimo Farinata, che si presenta ai nostri sensi come immobile statua tra i sepolcri dove i dannati scontano la loro pena: (v. 35-36, X)

*[...] s'ergera col petto e con la fronte
com'avesse l'inferno a gran dispetto.*

Il dannato, sdegnoso e fiero, viene dipinto nella sua indifferenza (v. 73-75):

*Ma quell'altro magnanimo, a cui posta
restato m'era, non mutò aspetto,
né mosse collo, né piegò sua costa;*

Ancora l'incontro di mercoledì scorso, ci ha mostrato come l'incomunicabilità tra i dannati, il loro "antagonismo sociale", sia frutto di un "intimo antagonismo ontologico" per il quale ogni uomo si ritrova prigioniero di se stesso e impossibilitato ad una trascendenza di sé e dunque ad una definitiva compiutezza. Così Farinata, non riconoscendo una possibilità di salvezza al di fuori di sé, si ritrova incapace di intraprendere il viaggio salvifico.

E così sembra pure Cavalcante, il quale, non in grado di interpretare correttamente le parole del pellegrino, cade nello sconforto finendo per non conoscere nient'altro se non il proprio strazio per il figlio.

Ai dannati infatti, bloccati nel loro male, sembra negata ogni possibilità di conoscere (v. 100-108):

*"Noi veggiam, come quei c'ha mala luce,
le cose", disse, "che ne son lontano;
cotanto ancor ne splende il sommo duce.*

*Quando s'appressano o son, tutto è vano
nostro intelletto; e s'altri non ci apporta,
nulla sapem di vostro stato umano.*

*Però comprender puoi che tutta morta
fia nostra conoscenza da quel punto
che del futuro fia chiusa la porta".*

S.U.M.

STUDENTI UNIVERSITARI MILANESI
Associazione Culturale Studentesca

Al contrario, al Dante *agens* è data la possibilità di proseguire il proprio viaggio che ha come meta il proprio compimento (v. 130-132):

*quando sarai dinanzi al dolce raggio
di quella il cui bell'occhio tutto vede,
da lei saprai di tua vita il viaggio.*

La promessa di arrivare a conoscere se stesso nel viaggio dell'anima verso Dio, viaggio ontologico e cosmologico, come ci ha suggerito il professor Took nella sua conferenza, si attua già *in via* grazie alla guida che la Grazia Divina ha posto sul cammino del poeta: di fronte alla ragione che “chiara procede” di Virgilio, Dante sorpreso esclamerà:

*O sol che sani ogni vista turbata,
tu mi contenti sì quando tu solvi,
che, non men che saver, dubbiar m'aggrata.*

Ad accompagnarci in questo cammino di conoscenza del testo dantesco, c'è oggi per noi il professor Carlo Sini, oramai *abituè* di Esperimenti Danteschi. Lo ringraziamo fin d'ora per aver accettato il nostro invito. Carlo Sini è uno dei più autorevoli filosofi italiani viventi. Tra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo solo l'ultima fatica, edita da Mondadori, dal titolo *Il gioco del silenzio*.